Anno XXXVII° — Venerdì 1 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 103

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL I° MAGGIO

A che si deve quest'assenza di timori per il primo di maggio? Solo pochi anni fa, la festa degli operai teneva in apprensione il Governo e gran parte del paese; ora la si aspetta da tutti quasi con indifferenza; non solo, ma fra i giovani liberali, in talune città, si è manifestato apertamente il proposito di parteciparvi.

Com'è avvenuta una sì profonda trasformazione? Anzitutto si deve osservare che dai capi improvvisati della piazza si era voluto imprimere alla festa, importata dall'estero, un carattere rivoluzionario che non era inteso dalle masse, se non in pochissimi centri. L'operaio italiano, per quanto ancora poco educato politicamente e quindi facile preda dei tribuni, possiede sempre un fondo di buon senso, che la predicazione ha potuto per qualche tempo offuscare, ma non è riuscita a distruggere. L'operaio nostro, più rapidamente forse che negli altri paesi, ha potuto convincersi che la nuova dottrina, così larga di parole e così povera di fatti, posava sopra basi artificiali e che serviva soprattutto e talora quasi unicamente a soddisfare le ambizioni di uomini, da ogni parte venuti, smaniosi di mettersi in mostra.

Questa resipiscenza lenta, ma evidente della parte sana del popolo aveva spinto dapprima i tribuni a escogitare mezzi più frequenti e violenti di propaganda. Si ricorda l'agitazione contro il dazio sul grano, dimostrata presto intempestiva e finita con un insuccesso; e l'agitazione per la riduzione delle spese militari, dimostrata doppiamente dannosa per la nazione; e l'insuccesso fu più clamoroso ancora. I partiti sovversivi uscivano da queste prove, come coloro che usano le iniezioni di morfina; dopo un'ora d'eccitazione piegavano stanchi.

E allora si adunarono i grandissimi congressi, per provvedere all'avvenire dei partiti. E fu peggio. Ai Congressi i rètori s'azzuffarono: in Ancona i repubblicani della pregiudiziale intimarono agli altri di finire la commedia e ad Imola i socialisti della riforma costrinsero i compagni intransigenti ad accettare la loro tattica. Ma d'allora non fu più un giorno di pace. Turati e Ferri impersonarono una contesa che mette in pericolo l'esistenza del partito. Intanto i capi delle leghe nelle campagne non ascoltano più i capi dei gruppi politici — intanto i giornali declinano; *L'Avanti* fu consegnato a Ferri perchè lo salvi; e non è improbabile che lo conduca, invece, alla rovina. Intanto cala sempre la raccolta dei quattrini per i bisogni del partito, che sovente sono i bisogni di certi poveri diavoli, i quali si sono dati al mestiere del propagandista, perchè non saprebbero fare alcuna utile professione.

In queste condizioni il primo di maggio del 1903 trova i partiti della rivoluzione. I capi tenteranno di ridestare gli antichi spiriti, ma invano. Non si prepara un movimento sociale con gli artificii della parola, non si eleva una classe sociale, educandola all'odio perverso e sterile; non si può continuare l'inganno di farsi credere indispensabili alla libertà, quando la libertà è ampia, completa e da nessuno nè ora, nè in passato, in Italia, se non forse talora a parole, mai minacciata.

Ecco perchè la festa del primo maggio, non avendo più il carattere d'una volta, viene quasi generalmente riguardata come una delle tante feste che ora l'una, ora l'altra classe usano tenere, per riposo del corpo e per compiacimento dello spirito.

LA CAMERA DI IERI

(Dagli altri giornali)

Uno dei primi ad entrare nell'aula è stato Sonnino, seguito da pochi altri deputati. Sin dal principio si vide che sarebbe stata una seduta sbiadita, come quella di ieri.

Tamburini, neo-deputato di Potenza, giurò, dopo essersi recato a fare l'omaggio rituale al presidente Biancheri. Non ha ricevuto alcuna stretta di mano dai colleghi della Estrema sinistra per la semplice ragione che all'Estrema sinistra non eravi nemmeno un collega! I socialisti sono sparsi per le provincie d'Italia a commemorarvi il primo maggio. E i repubblicani? Saranno nei corridoi. Manca perfino l'immancabile Carlo Del Balzo!

Si rinviarono le interrogazioni per l'assenza degli interroganti. Quella di Fortis sulla Macedonia venne rinviata per l'assenza di Morin e di Baccelli Alfredo, poichè Fortis si trovava al suo posto.

Biancheri: « Debbo aggiungere che il sotto-segretario di Stato, Baccelli, stamattina, mi pregò di rinviare le interrogazioni rivolte al Ministero degli esteri, poichè prevedeva che non avrebbe potuto intervenire alla Camera. »

Fortis: « Si capisce: i rappresentanti del Ministero degli Esteri saranno stanchi pel grande lavoro di questi giorni » (*ilarità*).

Biancheri: « A dire la verità il sotto-segretario di Stato, Baccelli, nella sua lettera, non mi parla dell'on. Fortis, nè della sua interrogazione. »

Guicciardini (a Fortis): « Ciò non è lusinghiero! » (*Si ride*).

Fortis: « Oh non me ne importa! ».

Si sarebbe dovuto poi riprendere la discussione sul bilancio di assestamento ma non vi era presente nemmeno un membro della Commissione generale del bilancio.

Voci (al centro): « Vacanze! vacanze! »

Altre voci: « Onorevole Cavagnari parli a favore delle vacanze! Proponga le vacanze fino al sette maggio! ».

Cavagnari si alzò per parlare, ma Biancheri abbandonò improvvisamente il seggiolone presidenziale e senza coprirsi, si mise a passeggiare lungo il banco della presidenza. Questo intermezzo dette tempo di far chiamare Vendramini, relatore del bilancio di assestamento che entrò poco dopo di trotto, se non di corsa.

Biancheri ritornò al suo posto. I pochi presenti risero, compreso Cavagnari: e si riprese la discussione.

Si approvarono tutti gli articoli del bilancio d'assestamento.

LA PARTENZA DI RE EDOARDO

Tel. da Roma 30:

Il tempo è bello. Fin dalle prime ore del mattino la folla s'accalca nei pressi della stazione, in Via Nazionale, attorno al Quirinale.

Re Vittorio Emanuele e Re Edoardo coi principi e loro seguiti sono usciti dalla Reggia del Quirinale alle 9.15 in vetture aperte di mezza gala. Precedeva un battistrada, poscia la carrozza Reale in cui trovavansi i due Re Vittorio Emanuele ed Edoardo e che era preceduta e seguita da drappelli di corazzieri.

Venivano quindi la carrozza dei principi e infine sette carrozze coi seguiti. Un drappello di corazzieri chiudeva il Corteo.

L'aspetto del corteo è bellissimo:

Grande folla lungo il percorso acclamò entusiasticamente i Sovrani.

Il Re e i Sovrani giunsero alla stazione alle 9.25.

I due Re si abbracciarono tre volte.

Il treno si mise in movimento mentre Re Edoardo colla mano al berretto salutava militarmente i presenti.

Il treno preceduto da due macchine, staffetta componesi di due macchine, due bagagliai, due vagoni-salons di prima classe e proseguirà come è composto fino a Parigi.

A Modane alle macchine e macchinisti italiani si sostituiranno macchine e macchinisti francesi.

Re Vittorio Emanuele e i principi tornarono alla Regia entusiasticamente acclamati.

—

Il treno reale con re Edoardo, preceduto dalla macchina staffetta è giunto a Genova alle 20.26.

Dopo il cambio della macchina il treno ripartì per Torino alle ore 20.35 salutato dagli *urrà* dei presenti.

Guglielmo arriverà sabato
in Italia

Berlino, 30. — L'imperatore Guglielmo arriverà a Chiasso nella notte da venerdì al sabato.

Sarà ricevuto da una missione militare italiana comandata dal tenente generale Roger, dal direttore generale delle ferrovie della Rete Mediterranea, Oliva e da altri funzionari.

Costoro saliranno sul treno imperiale che arriverà a Roma nel pomeriggio di sabato.

I GRAVI DISORDINI DI SALONICCO
Una Banca incendiata

Berlino, 30. — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli:

Dispacci da Salonicco recano che i bulgari commisero iersera colà parecchi attentati colla dinamite. Vi debbano essere stati anche conflitti con le truppe.

Si dice che la succursale della Banca Ottomana fu incendiata e che vi siano numerosi morti e feriti.

Qui si crede che gli attentati siano stati fatti a scopo di provocare una violenta repressione da parte delle truppe turche.

Il ritorno di Loubet a Marsiglia

Marsiglia, 30. — I semafori segnalarono alle 1,50 del pomeriggio che l'incrociatore *Giovanna d'Arco* avente a bordo Loubet era in vista a venti miglia.

Alle ore 2 l'artiglieria dei forti, quella delle navi francesi e delle navi americane salutarono con salve l'incrociatore.

Il giornale stampato a bordo
d'un piroscafo transatlantico

Londra 30. — Il *Daily Mail* annunzia che un giornale di quattro pagine fu formato con telegrammi radiotelegrafici col sistema Marconi e fu pubblicato a bordo del *Filadelfia* mentre faceva la sua rotta da New York per l'Inghilterra.

TERREMOTI ED ERUZIONI NEL CANADA'

New York 30. — Parecchi telegrammi annunziano uno spaventoso terremoto a Frank piccola città mineraria nel territorio di Albert nel Canadà.

Avvennero parecchie esplosioni vulcaniche. Indi dalla sommità del monte che domina la città scesero lave che coprirono il paese e invasero le miniere. Le vittime sono oltre un centinaio.

Asterischi e Parentesi

— Un cadetto di Guascogna ad Algeri.

Questo casetto è capitato a un alto personaggio del seguito del presidente Loubet, durante il suo soggiorno in Algeri.

In una mattina di tregua dopo le infinite noie e le gravi fatiche dei ricevimenti, dei banchetti, delle riviste e più dei discorsi politici, il nostro personaggio si era recato a passeggiare per le soleggiate vie di una Kasbak, piena dell'acre odore dell'olio giallo e dei palmizi in fiore. Lungo il cammino s'imbattè in un superbo cabilo, che procedeva altieramente, ravvolto nel safian e con in capo il bianco turbante. Il cabilo si fermò, salutando cerimonioso.

S'intavolò una gentile conversazione, durante la quale il francese si udì paragonare alla femmina dell'antilope adulta, all'onda del ruscello mormoreggiante, alle stelle e al sole, e ascoltò le lodi degli antenati sino alla quarta generazione, poi il cabilo gli offerse la metà della sua tenda, dei suoi cuscus, dei suoi datteri e delle sue donne.

— Sono confuso di tanta cortesia! disse il personaggio. Ma a che cosa devo ripetere tanta benevolenza da parte vostra, o generoso straniero?

— Come, il signor ministro non mi ha ancora riconosciuto? — rispose il figlio dei duar. — Eppure siamo concittadini, cadetti tutt'e due di Guascogna!

Decisamente, non ci sono più nemmeno veri cabili. Dopo la falsificazione della tiara di Saitaferne era da aspettarselo!

**

— Caffè cicoria.

Dunque sembra accertato — secondo quanto asserisce un giornale inglese di medicina — che la maggior parte dei casi d'acciecamento si debba alla cicoria, la quale, presa col caffè troppo spesso, riescirebbe, miente di meno, che a paralizzare il nervo ottico.

Così un povero diavolo, al mattino o dopo pranzo o quanto crede, se si lascia vincere dall'apparentemente innocuo desiderio di gettare due soldi sul marmo di un *bar*, oltre essere ingannato dalla cicoria, resta anche danneggiato nel nervo ottico. Qui sono dunque in conflitto la cicoria e il nervo ottico e fra i due litiganti il terzo gode, cioè il caffettiere.

Ma, fatta la legge, è subito trovato l'inganno. Un criminale di professione, londinese, tal Giorgio Couffien ha potuto facilmente avere facilmente una scusante nella tazza di caffe-cicoria, poichè, dopo aver bevuto la nerastra miscela, uccise un marinaio, limitandosi ad osservare il giorno del processo:

— O giudice, io sono irresponsabile, perchè ho perso il lume degli occhi!

— E' falso. Eravate invece nel pieno possesso delle vostre facoltà mentali. A chi le date a bere?

— Vorrei dare a bere alla vostra Signoria illustrissima una chicchera di caffè e poi starei a vedere....

Davanti a questo caso speciale il giudice si perturbò, naturalmente, chiamò i periti e l'accusato fu assolto, cavandosela in tal modo per il rotto della.... Couffien.

**

— La fidanzata del Kromprinz.

E' da qualche tempo che si discorre — almeno da quelli che non hanno altro da fare — sulla scelta che farà il Kronprinz di Germania fra le regali principesse d'Europa, essendo egli omai giunto in età di prender moglie; ed è noto che in casa di Guglielmo come tante altre cose, anche quella di prender moglie si deve fare presto e bene. Fra le diverse candidate si notano Margherita di Connaught, la prediletta fra le nipoti di Re Edoardo VII; Alice di Albang, la figlia di Albang, la figlia maggiore del settimo figlio della regina d'Inghilterra; e finalmente la principessa Tyra, terza figlia del principe ereditario di Danimarca.

Una rivista francese di mondanità e di sottili eleganze, *Femina*, ha lanciato alle sue lettrici un curioso tema di un concorso originale: scrivere su una cartolina il nome della principessa che si reputa possa essere scelta dal fortunato Kronprinz. Premio del concorso sarà un vago monile e una squisita spilla da capelli, in oro e perle.

E vada anche per questo concorso!

Mi pare tuttavia che sarebbe stato più comodo e più pratico, a preferenza del concorso di *Femina*, consultare *tout court* il Kronprinz, che ne saprà certo qualche cosa di più di quello che possano pensare e prognosticare le *lettrici* della Rivista *Femina*!

**

— Una differenza essenziale.

I ragazzi bene educati arrossiscono a dire le bugie; le ragazze bene educate arrossiscono a dir la verità.

**

— Il colmo dell'abilità per un professore di geografia.

Obbligare persino un fiume a seguire... il suo corso.

**

— Per finire.

In tribunale.

— Accusato, siete ammegliato?

— No, signor presidente! Perchè mi fa questa domanda? Ha ella forse una figlia da maritare?...

Una curiosa associaz. russa
La setta dei suicidii

Vienna, 30. — Mandano da Pietroburgo: La polizia ha scoperto una strana associazione segreta, i cui affigliati si obbligavano a morire il giorno in cui compivano il 30.mo anno di vita, argomentando che la durata media della vita dell'uomo è di 30 anni, e che il tempo che si vive in più vien vissuto a danno di altri individui. La setta dei suicidii voleva correggere questo « errore della natura » obbligando con giuramento ciascun affiliato a morire nel suo 30.mo natalizio.

Quando uno degli ascritti era arrivato a quel punto della sua vita lo si conduceva in un sotterraneo, e alla presenza di tutti i compagni e con solenni cerimonie lo si murava vivo. La polizia informata di questo rito sorprese la setta mentre si facevano i preparativi per murare uno degli affigliati. Tutti i presenti fra cui si trovavano anche delle persone colte, furono arrestati.

Questa setta che ha fatto già numerose vittime avrebbe delle filiali anche a Mosca, Kiew e Odessa.

NEL COLLEGIO DI MINERVINO-MURGE

Tel. da Bari alla *Gazzetta del Popolo*:

Nel Collegio di Minervino Murge si presenta candidato il conservatore Antonio Jatta, Il Governo sosterrà la candidatura Romussi, direttore del *Secolo*.

I socialisti si affermeranno sopra un candidato proprio.

L'ASSOCIAZ. "TRENTO-TRIESTE„ e la "Dante Alighieri„.

Perchè si fonda questa nuova Società, quando esiste già la « Dante Alighieri »?

Ecco la domanda che sorse spontanea all'annuncio della costituzione della « Trento e Trieste », la quale è stata raccomandata specialmente ai giovani studiosi e da questi viene patrocinata con fervore.

Ora ecco come venne risposto dai promotori:

Prendiamo i due articoli fondamentali dello Statuto della « D. A. » e della « Trento-Trieste ». Quello dice: « La Società si propone di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno »; questo: L'Associazione vuol prestare aiuto morale e materiale ai difensori della nazionalità nelle terre italiane soggette all'Austria ». Dal che vediamo come gli scopi delle due Associazioni non siano proprio identici, ma che mentre la « D. A. » con concetto altissimo di patria e d'arte vuole pel mondo, e quindi anche a Trento, a Trieste e in Dalmazia diffondere la lingua e la coltura nostra, la « Trento-Trieste » altro non si prefigge che aiutare i fratelli dominati dall'Austria. E' vero che la « D. A. » per quanto vasti siano i suoi fini, si occupa in modo particolare di Trento e di Trieste e della Dalmazia, come si comprende dal discorso tenuto dal senatore Villari l'anno scorso a Siena; ma perchè questo? Perchè il pericolo più grave è nelle terre irredente, perchè colà lo slavo è feroce nemico dell'italiano e attende il giorno in cui non udrà più l'odiata favella nostra, mentre d'altra parte il tedesco tenta di consolidarsi a Trento e ancor più a Trieste, poichè a questo porto affluisce gran parte del commercio coll'Oriente e con vari popoli del Sud, e perchè chi è padrone di Trieste è padrone ancora dell'Adriatico.

Orbene, se da tutti gli italiani questi pericoli gravi sono conosciuti e specialmente, come or ora si dimostrava, dalla « D. A. », perchè non dovrebbe sorgere una nuova Associazione, che con uno scopo essenzialmente rivolto a questo pericolo, le sue unisse alle forze di altre sorelle per combatterli? Per raggiungere l'altissimo fine, che la italianità non venga inquinata dagli elementi slavi e teutonici, oppure, ancor peggio, soggiogata, assorbita e spenta da essi, tutti gli italiani dovrebbero portare le proprie energie; e quando anche questo bisogno è riconosciuto, risalta sempre meglio la necessità di una Associazione tale, tanto più che essa sorge in quella città, dove mai prima ne era esistita qualcheduna congenere, eccezione fatta dalla « D. A. »

I mezzi che la nuova Società vuole adottare sono simili a quelli dell'altra; e quindi istituire e sussidiare scuole italiane e cooperare per la fondazione di una Università italiana, indispensabile ormai perchè nuove sofferenze non tormentino i nostri connazionali.

E la « Trento-Trieste » a raggiungere questi intenti si presenta popolarissima; il contributo è minimo e quindi lascia agio a molti di appartenervi: si propone di promuovere conferenze utili anche per l'operaio, e alle quali questo può assistere; spettacoli di beneficenza, dai quali la città ritrae vantaggio morale e materiale; cose queste, che non consistono nelle solite promesse, ma di necessità per la società medesima, la quale senza un introito qualsiasi, che non sia il meschinissimo contributo dei soci, poco aiuto economico potrebbe prestare agli irredenti.

Abbiamo voluto riprodurre le ragioni dei promotori della « Trento-Trieste » per togliere ogni apprensione di rivalità fra i due patriotici sodalizii. Certamente sarà necessario distinguere sempre bene le finalità delle due associazioni per non creare equivoci.

La « Trento-Trieste » (concludono i promotori) stende lealmente la mano alla sorella maggiore, la « Dante Alighieri » poichè non vuole come da alcuno può esser temuto, scemarne l'autorità o menomarne l'azione; essa vuole, raccogliendo lo slancio della gioventù, guidato dal senno di cittadini illustri, portare la sua forza a vantaggio dei fratelli oppressi, dei poveri studenti italiani, lontani dalla patria desiderata, offesi, perseguitati; e combattere, accanto alla sorella sua; perchè ancora una volta sia rispettata la conquista più inviolabile dei tempi nostri; la libertà dei popoli.

LA QUERELA DI TRIVULZIO
contro il « Secolo »

Leggiamo nella *Arena*:

Il *Secolo* qualche tempo fa pubblicava una vignetta, susseguita da un dialogo, nei quali venivano offesi l'onore e la riputazione del tenente Trivulzio, mettendolo in rapporti con la uccisione

della donna « tagliata a pezzi ».

Il tenente Trivulzio ha sporto contro quel giornale querela per diffamazione e il processo si svolgerà davanti al tribunale di Milano il giorno 23 giugno.

Quanto all'altro processo Trivulzio-Todeschini, che deve svolgersi alla Corte di Brescia, ricordiamo che avrà luogo il 1 giugno.

Le brinate e la foglia dei gelsi

(Secondo un vecchio agricol.)

Le nostre odierne informazioni

Sono pochi giorni, e precisamente alla vigilia delle forti e ripetute brinate che afflissero gli agricoltori di molta parte d'Italia, noi abbiamo qualificati di *ardili* e di *poco prudenti* tutti quei cultori che avessero innanzi S. Marco disposto o messo alla incubazione il seme.

Ciò dicevamo perchè il tempo che faceva non dava nessun affidamento di bene, correndo incostante e torbido, e per l'esempio ripetutosi le tante volte dei freddi tardivi e delle conseguenti brinate, era prudente procrastinare l'incubazione.

E' invalsa l'idea che gli allevamenti anticipati riescono meglio dei tardivi. Ciò è vero fino ad un dato termine, e non bisogna per fuggir Scilla cadere in Cariddi.

Non troppo tardi, ma nemmeno troppo per tempo si deve incubare il seme.

Fra i due scogli che si presentano è meglio volgere un po' a quello del ritardo, salvo a condurre sollecitamente l'incubazione e l'allevamento.

Essendo una garanzia di esito felice l'allevamento sollecito, così noi siamo fra quelli che propendono per la brevità anche della vita embrionale del baco, e quindi dopo pochi giorni di preparazione, non abbiamo mai esitato a porre il seme a 17° e 18° R.^{ur} nella incubatrice, e non abbiamo motivo di pentircene.

Con ciò noi miriamo a provare che è preferibile il metodo di non porre in incubazione il seme bachi se non quando la foglia siasi spiegata bene, e che il tempo dia speranza di non ricadere nell'inverno. Se anche i bacolini compariscono entro la prima decade di maggio, non è la stagione ancor troppo inoltrata per condurre a termine l'allevamento per la metà giugno, e non sarà tardi.

Quella di non incontrare i forti calori del giugno e compromettere così il raccolto, è una leggenda, imperciocchè ben poche volte a mezzo giugno la temperatura si eleva al punto da poter essere nociva al filugello.

Siamo d'accordo che sono da preferirsi le stagioni miti, però il caldo per chi ha locali arieggiati e sappia dirigersi, non impedisce di fare buoni raccolti.

Tutto questo per l'avvenire. Ma veniamo al presente.

Non dividiamo punto l'ottimismo di coloro che nei giorni scorsi pubblicarono pareri, conforti e speranze di poter produrre un discreto raccolto, approfittando di quella pochissima foglia rimasta e di quella che in seguito verrà indubbiamente.

Per coloro i cui bachi erano nati o stavano per schiudere nei giorni del disastro, è affare finito.

Quelli poi che tenevano il seme ancora in istato invernale, crediamo noi pure che faranno bene a conservarlo, possibilmente, a 10° R. fin quando le nuove gemme del gelso daranno segno d'incamminarsi nello sviluppo.

Ma per noi si presenta grave il quesito del quando si gonfieranno quelle gemme che devono dar pasto ai bachi, imperciocchè sono ancora nello *statu quo ante* o quasi.

Alcuni ebbero l'ottimismo di precisare perfino i termini della venuta della nuova foglia, e termini assai brevi, nientemeno dai 10 ai 15 giorni!...

Se ben si pensi che la nuova foglia deve prodursi da gemme latenti all'epoca che la gemma principale era in vegetazione, è ovvio supporre che la pianta gelso deve fare uno sforzo grande per imprimere moto vegetativo a codeste gemme le quali per di più sono in numero doppio delle distrutte dal gelo, e che tale sforzo non può essere favorito se non dalla stagione propizia, e quindi fu ottimismo poco fondato dicendo, nei giorni immediatamente successivi al danno, da qui a 15 e 20 giorni vedremo spuntare la nuova foglia. Questa può far capolino entro i 20 giorni dopo, ma può andare molto più a lungo.

Noi ricordiamo un anno di danni parziali in cui la maggioranza dei bachicultori credettero tuttavia proseguire nell'allevamento colla speranza della nuova foglia.

La stagione fu invece fresca, gli allevamenti durarono molto, la foglia si pagò eccessivamente, e della così detta foglia rifatta ne comparve sul mercato appena gli ultimi giorni, e si pagava L. 3 circa il quintale. Questo prezzo piccolo, quando si pagava prima a lire 8, 9, 10 e più, significa che non abbisognava più, poichè eravamo agli ultimi bachi.

L'andamento della stagione corrente promette poco bene, per cui la foglia novella potrebbe ritardare di troppo.

Saremmo giudicati pessimisti, desideriamo cordialmente di sbagliarla, ma noi il raccolto serico lo vediamo assai compromesso.

E' vero che giungemmo a quei limiti della esistenza in cui svanirono le illusioni tutte, ma forse in compenso qualche po' d'esperienza ci è penetrata nella mente, e se richiesti, dovessimo dare un consiglio a coloro ch'ebbero completa la distruzione della foglia, sarebbe quella di procurarsi del seme, ma appena un quarto del solito, e di farlo schiudere per la metà di maggio.

Coloro che perdettero tre quarti della foglia possono arrischiare un allevamento di un terzo, e così in proporzione dei danni patiti.

Per la ricomparsa più o men sollecita della nuova foglia, è duopo mettere a calcolo la natura del terreno. Egli è certo che nei terreni leggieri e sassosi, lo sviluppo — sarà di parecchio più anticipato in confronto che nelle terre fredde.

Nei suoi calcoli, l'allevatore, è necessario faccia riflesso a ciò.

Per coloro ai quali poco importa quest'anno coltivare o no il serico insetto, viste le tante difficoltà ed incertezze che si presentano, sarebbe meglio si riservassero ad un'altro anno di fare un raccoltone di bozzoli, curando bene quest'anno i gelsi, tagliando subito le piccole e contorte cacciate, ed in qualche caso, anche togliere tutte onde avere una bella vegetazione per l'anno venturo.

Anche il gelso, ce lo credano gli agricoltori, retribuisce tanto le concimazioni, da esserne ampio tornaconto a farle.

Un gelso concimato, non solo dà maggior quantità di foglia, ma questa fattasi più ricca di azoto, aumenta la produzione serica dei bachi.

M. P. C...

Dopo le considerazioni del nostro egregio collaboratore agrario, siamo in grado di aggiungere, in base ad informazioni avute presso questa benemerita Associazione Agraria, che il danno denunciato in tre milioni al Governo, rappresenta una cifra inferiore alla vera.

Purtroppo alla corrente ottimista dei giorni scorsi sulle conseguenze del freddo e delle brinate, nei riguardi dell'agricoltura, è succeduta la corrente pessimista.

Ulteriori notizie infatti pervenute dall'oltre Tagliamento, recano che la frutticoltura, praticata colà su vasta scala ricevette un colpo per quest'anno fatale, ed il raccolto è andato tutto distrutto.

Cronaca Provinciale

ALPICOLTURA

I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo-Maniago (1)

Il prof. Domenico Pecile con una lunga prefazione che si potrebbe chiamare un vero studio, presenta, quale presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il giovane dott. Detalmo Tonizzo titolare della Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago ed autore di questi *Pascoli Alpini*.

Senza inutili frasi e circonlocuzioni l'amico nostro Tonizzo espone in questo libro lo stato miserando in cui si trovano i nostri pascoli; con una pazienza veramente rara egli seppe studiare ed investigare *de visu* le varie casere del nostro distretto e trarne una chiara statistica che certo gli deve aver costato molto lavoro.

Abbiamo letto e riletto codesto suo studio e fummo soddisfatti d'averlo avuto tra mani: fummo lieti poichè da questo libro si potrà sempre più convincersi come il deperimento della nostra razza montana non dipenda da altre cause che dall'ambiente; i pascoli magrissimi, le fatiche enormi, i recinti esposti all'aria e alla pioggia, la mancanza d'acqua potabile, le cattive affittanze: ecco tutto ciò che fa intisichire la preziosa nostra razza montana, ecco il germe della consunzione. Tratti questi fattori di distruzione od almeno mitigati noi potremmo ottenere dei risultati assai migliori e rimunerativi di quello che avremmo potuto sperare con un incrocio i cui prodotti sarebbero stati di nuovo esposti ad un deperimento in causa degli stessi coefficienti che hanno cooperato ad immiserire gli ovini della nostra razza.

Bravo Tonizzo! noi speriamo che abbiate la forza di perseverare in questo vostro studio e lavoro perchè siamo certi che molto potrete ottenere; lo speriamo per la rigenerazione della nostra razza bovina, lo speriamo perchè in questa tanti infelici montanari troveranno il premio di tanto indicibili fatiche e stenti pazientemente sopportati.

(1) Udine — Tipografia Giuseppe Seitz — 1903.

DA CIVIDALE

Conferenza — Disgrazia

Ci scrivono in data 30:

Domenica p. v. nel nostro Teatro, in seguito ad invito della locale Società Operaia, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Nazzareno Pierpaoli dell'Istituto tecnico di Udine: « La telegrafia senza fili ». Il nome chiaro del conferenziere ed il tema così interessante, attireranno al nostro Teatro un pubblico numeroso.

**

Verso la mezzanotte di ieri, una giardiniera, proveniente da Faedis, con sette persone, quando fu presso la villa Berger di Rubignacco rovesciò e travolse il cocchiere Casagrande Benedetto d'anni 40 da Vittorio che riportò la frattura della gamba sinistra. Anche l'oste Gubana Giuseppe fu leggermente ferito al viso.

Il Casagrande si trova al nostro ospitale sotto la cura del dott. Sartogo.

Da MUZZANA del TURGNANO

Un trattenimento

Ci scrivono in data 29:

Alle ore 20 delle sere 28-29 corr. nella sala del sig. Burba, vi fu un geniale trattenimento di giuochi di prestigio e di equilibrio.

Gli esecutori, sigg. Gobbert Ugo, illusionista, e Fumanti Achille, giocoliere, si adoperarono con tutto zelo per rendere soddisfatte le persone intervenute con gran desiderio di dilettarsi un paio d'ore, e, ad onore del vero, vi riuscirono degnamente.

Fra i vari giuochi benissimo eseguiti, piacque assai quello della fotografia invisibile, e il modo ingegnoso e gentile con cui il sig. Gobbert seppe inviare un pensiero d'omaggio all'Italia.

Oggi i signori partono per Palazzolo ove li accompagnano i nostri sinceri auguri di buona riuscita e di loro soddisfazione morale e pecuniaria. *Ciclo*

Da PORDENONE

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale di Pordenone è convocato per la sera di sabato 9 maggio alle ore 20 per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Il nuovo palazzo comunale

Martedì vennero trasportati gli uffici municipali nel nuovo fabbricato sito in Piazza Umberto I.

DALLA CARNIA

Da SOCCHIEVE

Un lavoro utilissimo

Ci scrivono in data 30:

Merita pubblica lode il sig. Giovanni De Marchi, che, anche in questo circostanza seppe accontentare gli abitanti di Socchieve costruendo la scudiera fatta a ridosso alla diga che difende l'opificio Siega e la campagna dall'acqua del Tagliamento.

L'opera è riuscita egregiamente e con una spesa mitissima. *L'imparziale*

Cronaca Cittadina

La cronaca del I° maggio

Abbiamo dato ieri il programma dei festeggiamenti popolari che si daranno oggi per la festa del I° maggio.

Aggiungeremo che in Castello la banda cittadina eseguirà un concerto e che alla sera lassù vi sarà una grande illuminazione.

Il manifesto pubblicato dalla Camera di lavoro non può dirsi certo un capo.... lavoro linguistico.

Lo sforzo delle parole affastellate per ripetere, più in lungo che sia possibile, la solita antifona, appare evidente.

Nel manifesto si dice fra altro:

Tutti i lavoratori del mondo, attraverso i mari, attraverso i monti, dai campi, dai negozi, dalle officine si scambiano i presentimenti e gli auguri: la idea della fratellanza proletaria, nelle organizzazioni proletarie, irradia splendori e conforti e sale, (il *Gazzettino* pubblica *sole!*) ardente ed irrefrenabile, verso gli alti destini della vita.

Noi salutiamo con sincero entusiasmo, con immensa simpatia l'alba radiosa del nuovo diritto, la primavera della redenzione umana ed invitiamo quanti sono gli uomini di intelletto e di cuore, a rendere più solenne e più grandiosa la « Festa del Lavoro ».

**

Alcuni stabilimenti ed opifici fanno festa ma in molti si lavora.

I negozi si chiuderanno nelle ore pomeridiane.

**

Gli impiegati comunali, osserveranno, per deliberazione di Giunta, l'orario festivo.

Ed i maestri, non sono ancor essi forse, impiegati comunali? Ed allora perchè le scuole non fanno vacanza? Se è oggi la tanto decantata festa del lavoro, perchè non far partecipare ad essa anche i nostri marmocchi?

**

Il Numero Unico, *Primo Maggio*, pubblicato dalla Federazione Socialista Friulana, contiene articoli dei capi del partito socialista, di Bovio ecc. ecc. Nulla di veramente nuovo e interessante. Abbiamo letto soltanto un articolo di Leone Tolstoi che è una feroce requisitoria contro l'esercito, il quale non avrebbe altro scopo che di difendere i ricchi contro i poveri.

Infatti l'articolo così conclude:

Coloro che posseggono le ricchezze le difendano loro stessi! Sarebbe meno repugnante. Ma è spaventoso che, per predare e per difendere il frutto delle loro rapine, si servano di quegli stessi, che son depredati e ne pervertano l'anima.

Ed è con queste accuse canagliesche contro tutta una classe sociale, contro quella borghesia che pure con immensi sacrifici ha conquistato la libertà di cui gode il proletariato, che si vuol cementare la solidarietà umana!

Ma noi invitiamo i compilatori del *Numero Unico* a dire la pagina precisa del libro di Leone Tolstoi nel quale hanno trovato queste indegne parole.

—

Qualche altra notizia sulla festa in Italia.

I tipografi a Roma, dopo l'astinenza forzata, per lo sciopero, lavorano quasi tutti. Esciranno oggi tutti i giornali della capitale, tranne l'*Avanti*.

—

La Camera del Lavoro di Udine e Provincia ci comunica:

La Commissione Esecutiva a rendere più lieta la festa del lavoro, invita la cittadinanza ad assistere al concerto che la Banda municipale — gentilmente concessa dall'on. Giunta — eseguirà dalle ore 19 alle 20 1/2 sul Piazzale del Castello ed alla conferenza di occasione che vi terrà il Segretario della Camera, Pietro Barbui.

Programma del concerto

1. N. N.: Marcia
2. LAMOTHE: Valtzer *Mazzo di nozze*
3. MONTICO: Ouverture *Masaniello*
4. VERDI: Duetto *Vespri Siciliani*
5. MARENGO: Poutpouri *Ballo Sport*
6. ZICHER: Polka *Saluto*

Il Piazzale sarà illuminato con lampade ad arco.

Notizie dell'Esposizione

Mostra dei bozzoli

Presso la Camera di commercio si è riunita ieri la Commissione per la Mostra campionaria dei bozzoli.

Le richieste d'ammissione sono già in buon numero; parecchi produttori di bozzoli hanno però dichiarato di dover ritardare ad iscriversi causa la incostanza del tempo.

La Commissione ha perciò deliberato di prorogare di alcuni giorni il tempo utile per l'accettazione delle domande per l'ammissione alla Mostra.

Giornale di Udine (94)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Saltner s'avvicinava alla larga strada dove Lia dimorava, e, distratto com'era, non aveva osservato che gli veniva incontro un trasporto della società degli sgomberi. Una casa, che posava su larghe sbarre a sdrucciolo, era spinta innanzi da una macchina a reazione. Le finestre eran chiuse; certamente gli inquilini dormivano; svegliandosi il giorno appresso, si troverebbero a molte centinaia di chilometri di distanza. La strada fu nuovamente libera, illuminata ai due lati dalle larghe striscie di fosforescenza; in breve egli giunse alla meta. Ma la casa di Fru era sparita, lo spazio era vuoto. Saltner non credeva ai suoi occhi. Lia era dunque andata via, e senza avvisarlo!

Sul luogo, dove prima sorgeve la casa, una tavoletta portava l'iscrizione: « Partiti 29.36 per Mari ».

Saltner rimase di stucco. 29.36 era l'ora della partenza. Guardando l'orario, vide che 10 minuti appena erano passati, e pensò che probabilmente la casa che aveva incontrata era la loro. Non poteva dunque esser lontana; ma a che pro raggiungerla? Non era il caso di svegliar Lia così nel cuor della notte. Valeva meglio rimettere la cosa alla mattina seguente. Prese dunque nota dell'indirizzo di Mari, che gli era del tutto ignoto, e tornò a casa sua.

La prima cosa che vide entrando in camera fu un biglietto scrittovi in tedesco: « Ho parlato nel grammagrafo. Lia. »

Corse presso l'apparecchio e l'aprì. Immediatamente intese la voce melodiosa di Lia che diceva: « Dove sei, mio amato Sal? Ti ho cercato dappertutto, ora non ho più che il tempo di dirti due parole nel grammagrafo, perchè tu non creda che la tua Lia, sia potuta partire, senza dirti addio. Senti dunque! Fra un'ora partiremo pe Mari, che rimane, lontano da qui, verso sud-ovest, al confine orientale del deserto Gol. Non ci vo' con piacere; sarei rimasta tanto volentieri vicino a te! Ma a Mari fa più fresco e ciò alletta mia madre; e poi la ragione principale è che a Gol si fanno gli esperimenti per la difesa degli areostati contro i proiettili degli uomini; dovendo mio padre tornar lì, potremo prender congedo da lui prima che parta per la Terra. Ivi rivedremo anche Se. Addio dunque, mio diletto amico! Possiamo parlarci tutti i giorni. Domani ti parlerò fra le tre e le quattro; fa di trovarti a casa a quell'ora. Non venir qui per il momento; il tuo viaggio potrebbe dar luogo a malevoli commenti. Ma, una volta partite le areonavi e tornate ogni cosa tranquilla, allora spero che verrai a farci una visita. A domani! La tua Lia. »

Salter era stato a sentire ansioso, respirando appena. Rimontò l'apparecchio e si fece ripetere le ultime parole. Poi si raccolse in sè, e andò lungamente riflettendo alle diverse questioni che gli si presentavano alla mente.

Del deserto Gol si ricordava bene; Lia glielo aveva mostrato, quando la nave che lo aveva condotto a Marte era giunta presso la stazione esterna. Rammentava pure di avere, dai finestrini del treno, veduto con sua grande meraviglia, al primo spuntare dell'alba, delle figure simili a nuvole nel lontano orizzonte occidentale, e di aver sentito dire che erano le nebbie mattutine sull'altipiano del deserto Gol.

E aveva anche sentito dire che il facevano gli esperimenti con le armi a lungo tiro dei terrestri, non avendo i Marziani per simili campi di tiro altro luogo adatto fuori dei deserti, e il deserto Gol era il più vicino al Polo Sud.

Ma perchè Lia affrettava così la sua partenza? Per riveder suo padre, diceva lei. Doveva dunque Fru venirvi presto. Forse il giorno appresso; sicchè era probabile che anche presto dovesse partire la nave.

Non c'era quindi tempo da perdere se voleva parlare ancora personalmente con Lia prima che la nave partisse. Ma perchè, se si trattava soltanto d'incontrarsi col padre era essa venuta via con tutta la casa? E perchè non doveva egli seguirla? E che significava poi quell'accenno a Se?

Avrebbe, del resto, tutto il tempo di riflettere a queste cose durante il viaggio, giacchè aveva risoluto di correr dietro a Lia. Quello che doveva trattare con lei, quello di che doveva pregarla non poteva essere detto per telefono.

Aveva promesso a Isma di chiedere aiuto a Lia, e doveva mantenere la promessa.

E pure gli stava a cuore qualcosa di maggior rilievo; riteneva essere suo dovere l'informare gli Stati terrestri delle intenzioni dei Marziani. Bisognava perciò che cercasse di far pervenire segretamente le sue lettere alla Terra, anche a rischio di alienarsi l'animo di Lia. La quale gli aveva detto: « Il tuo viaggio potrebbe dar luogo a malevoli commenti. » Dunque non a lei il suo viaggio poteva dispiacere, ma ad altri, al governo, ai Marziani, a Ill, a Ell, e via discorrendo.

Che gliene importava a lui? Non avrebbero saputo nulla prima del suo arrivo: e purchè parlasse con Lia, di tutto il resto non se ne curava.

Dunque, innanzi tutto, partire per Mari.

Era stanco e aveva bisogno di riposo e di sonno; ma avrebbe agio di riposare e dormire durante la traversata. Sapendo che il trasporto dei passeggeri a grandi distanze si faceva ogni ora, i suoi preparativi furono presto fatti: una sacca a mano, la pelliccia e la sua « spugna d'energia » che era il capitale con cui poteva guadagnarsi il danaro necessario: una scatola piena di finissima polvere metallica che conteneva ne' suoi pori etere condensato e rappresentava così una determinata quantità di lavoro. Un grammo di quella polvere aveva il valore circa 5000 marchi, potendo sviluppare una uguale forza di lavoro nel relativo apparato. Eck si chiamava questa unità di valuta ed era nello stesso tempo l'unità d'irradiazione moltiplicata 10.000 volte. Bastava entrare in un negozio qualunque per baratarne qualche centigrammo in denaro corrente.

(Continua)

Armi antiche

Ricordiamo che il giorno 15 maggio scade il termine per l'ammissione alla Mostra delle Armi antiche.

Cartoline illustrate

Venne messa in vendita una riuscitissima cartolina illustrata, rappresentante i lavori dell'Esposizione fino al 20 aprile, presa da una fotografia del signor Paolini. La cartolina esce dal Patronato e costa 10 centesimi.

Vacanza

Oggi, 1° maggio, gli operai addetti ai lavori dell'Esposizione fanno vacanza.

DA UDINE A VENEZIA PER LA VIA di S. Giorgio Nogaro

La Società Veneta, con lodevole provvedimento, ha concesso che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale e Udine per S. Giorgo Nogaro siano valevoli cinque giorni da quello del loro acquisto, e ciò con decorrenza dal I maggio p. a tutto il mese di ottobre, del corrente anno.

Simile facilitazione agevola il movimento per questa via, diventata oggi indubbiamente più comoda per le nostre comunicazioni con Venezia, riparando così alla mancanza dei biglietti speciali dirretti istituiti in occasione dell'Esposizione, dei quali la nostra stazione è solo provvista per la via di Treviso.

I biglietti speciali per Venezia con ingresso libero all'Esposizione e valevoli pure cinque giorni, si dovranno acquistare alla stazione S. Giorgio di Nogaro nell'intervallo fra l'arrivo del treno da Udine e la partenza di quello per Venezia, intervallo che è sufficente, anche perchè sappiamo che fu disposto in modo che la distribuzione di quei biglietti avvenga sollecitamente e con la minor noia per il pubblico.

Ricordiamo, che per la via di San Giorgio di Nogaro, partendo da Udine alle ore 7.24 si arriva a Venezia alle 10.16; e ripartendo da quella città alle 16.25, si è di ritorno a Udine alle 21.16. Per questa via il costo complessivo del viaggio di andata e ritorno è il seguente: I. classe lire 24.70; II, classe lire 17.80, III classe lire 12.05.

PEL TELEFONO CON TREVISO E TRIESTE

Abbiamo da Roma, 30:

I deputati delle provincie di Udine, Treviso e Venezia si riunirono per discutere sulla opportunità di chiedere il prolungamento della linea telefonica Venezia-Treviso-Udine con Trieste, secondo il voto espresso dalle Camere di Commercio locali.

Erano presenti gli on. Valle Gregorio, De Asarta, Morpurgo, Mel, Caratti; aderirono Monti, Manzato, Pascolato, Luzzatto Riccardo, Freschi, Bianchini, Rizzo, Alessio, Bertolini, Vendramini, Danieli.

Si deliberò di invitare il Ministro delle Poste a voler riprendere le trattative col Governo austro-ungarico per raggiungere lo scopo.

Camera di Commercio

Biglietti d'andata-ritorno da Codroipo

Il R. Ispettorato delle ferrovie partecipò alla Camera di Commercio che la Rete Adriatica, accolse la domanda di istituire, in via di esperimento, normali biglietti d'andata e ritorno delle tre classi fra la stazione di Codroipo e quelle di Sacile, Conegliano e Treviso.

Tassa sugli spiriti

Deposito e circolazione di prodotti non più soggetti a tassa

L'ufficio tecnico di Finanza ci comunica una circolare destinata principalmente a chiarire alcuni dubbi e a rispondere ad alcune domande rivolte a quest'Ufficio tecnico sulla tassa degli spiriti e sul deposito e circolazione di prodotti non soggetti a tassa:

La raccolta, in qualsivoglia locale, di una quantità di spiriti non più soggetti a tassa *maggiore* di venti litri compresi l'acquavite, la grappa, l'anice, il mistrà, il cosidetto sambuca ed il rhum, isolatamente od assortiti, costituiscono un deposito (a sensi di legge), e chiunque sia il possessore di tali spiriti, qualunque uso intenda esso di farne, deve presentarne denunzia a quest'Ufficio tecnico. Chi tenesse spiriti in luoghi diversi, sempre però in quantità maggiore di 20 litri, dovrà presentare tante denunzie quanti sono i luoghi o i locali diversi e non contigui.

Chiunque poi debba eseguire il trasporto da un luogo ad un'altro di *più* di dieci litri dei detti spiriti, deve prima munirsi di legittimazione.

Gli spiriti dolcificati od aromatizzati, quali i rosolii, il cognac, il fernet, ecc. purchè non si tratti di spiriti, sia pure diluiti con acqua, ai quali sia stata fatta un'aggiunta di materie zuccherine, aromatiche o coloranti o di qualsivoglia altra sostanza, da sole o mescolate fra loro, ma in modo da non trasformarli in veri e propri rosoli o liquori, sono esclusi dalle dette disposizioni.

UNA GRANDE MENAGERIE in Piazza Umberto I

E' arrivato ieri in Piazza Umberto I ed ha allineato a piedi del colle del Castello i suoi carrozzoni-gabbie, un grandioso serraglio di belve feroci. Ci si assicura che l'accolta di animali, fra cui magnifici leoni, tigri, un elefante ed una zebra ammaestrata, è splendida ed interessantissima.

Vi sarà ogni giorno rappresentazione con entrata nelle gabbie di domatrici e domatori, fra cui due negri.

La Menagerie sarà domani aperta al pubblico.

LE ISTITUZIONI BENEMERITE

La solita notizia della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3551 — Ossi maiale 128 — Carne 79 — Pane 3340 — Vino 319 — Verdura 509 — Bacalà 59.

Totale N. 7965 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

Il nuovo vice ispettore urbano. Da oggi è entrato nelle funzioni di vice ispettore urbano il sig. Giulio Vicario distinto funzionario già addetto al personale daziario.

Tale nomina, pare preluda ad una sostanziale riforma nel corpo di vigilanza urbana.

Scolaro disgraziato. Ieri venne medicato all'Ospitale civile lo scolaro di nove anni Leonardo di Toma di Nicola, per ferita alla regione occipitale sinistra lunga quattro centimetri, riportato cadendo e guaribile inotto giorni.

Onoranze funebri

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Zaccaria Raiser: Romano Antonini 1, Famiglia Totis 1.
Giuseppe Nenzi: Romano Antonini 1.
Co Rita Orgnani di Trento: Famiglia comm. Morpurgo 10, Angelo Danielis 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Elena Romano: Giacomo Cremona 1.
Maria Alessio Baugartem: Teresa Zilli 1.
Zaccaria Raiser: Enrico Corazzoni ved. Tonizzo 1.

All' «Asilo Notturno» in morte di:

Edoardo Merluzzi: prof. Vincenzo Marchesi 1.
Co. Margherita Trento-Orgnani: ing. cav. G B. Rizzani 2, prof. Vincenzo Marchesi 1.

All'Istituto «Derelitte» in morte di:

Rita nob. Orgnani-Trento: Famiglia Ferrari Eugenio e Puppati Filomena 4, Dabalà cav. Giuseppe 2, Bellavitis co. Antonio 1.
Maria Alessio Baumgarten: Antonio D'Este 1.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1903

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	26,327 01
Mutui e prestiti	»	6,103,310.52
Valori pubblici	»	7,259,578.89
Prestiti sopra pegno	»	20,300.—
Conti correnti con garanzia	»	277,019.31
Cambiali in portafoglio	»	2,056,342.20
Conti correnti diversi	»	1,601.97
Ratine interessi non scaduti	»	173,088 84
Mobili	»	7,661.07
Crediti diversi	»	33,134,96
Depositi a cauzione	»	220,810.—
Depositi a custodia	»	2,036,845.11
Attivo	L.	18,216,022.88
Spese dell'esercizio in corso	»	36,253.01
Totale	L.	18,252,275.89

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,702,166.44
Id. al portatore 3 %	»	10,144,797.24
Id. piccolo risparmio 4 %	»	886,373.11
Totale credito dei depositanti	L.	13,733,336.79
Interessi maturati sui depositi	»	136,0 5.59
Debiti diversi	»	27,093.46
Conto corrispondenti	»	18,452.93
Depositanti per dep a cauzione	»	220,810.—
Simile per depositi a custodia	»	2,036,845.11
Passivo	L.	16,172,623.88
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1902	»	1,359,686.07
Utili dell'esercizio in corso	»	114,608.10
Somma a pareggio	L.	18,252,275.89

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3/4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»
accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» 4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20	» 5	»
fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» 4 1/2	»
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi	» 4	»
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca, a debito	» 4 3/4	»
a credito	» 3 3/4	»
accorda **prestiti sopra pegno di valori**, non compresa la tassa di registro	» 4 3/4	»
sconta cambiali a due firme con scandenza fino a sei mesi.		

La tassa di richezza mobile è à carico dell' Istituto.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

VOCI DEL PUBBLICO

PER LA SALUTE NOSTRA
Le fabbriche di vino

Ci scrivono:

I signori del Municipio faranno bene a vigilare sul vino che si spaccia in città, perchè pare che se ne fabbrichi, forse anche *intra muros*, nel quale non c'entra goccia del succo dell'uva, ma solo acqua, spirito, acido tartarico e fucsina.

Lo abbiamo veduto ed assaggiato quel vino, e vi possiamo dire che è limpido, d'un bel colore chiarello, niente disgustoso, e quindi facilmente creduto dai palati poco educati e sensibili, un vinetto nostrano. Per coloro che se ne intendono invece, il solo retrogusto basta per generare il sospetto che non sia vino naturale.

Colle brinate ed i geli di pochi giorni sono, che cagionarono realmente dei danni, i quali, per quanto gonfiati, non si possono negare, il vino aumenterà di prezzo nelle possidenze.

Si avvicina l'epoca della Esposizione regionale che speriamo attirerà moltissima gente in Udine nostra, ed è presumibile per l'occasione un maggior consumo di vino.

Non solo la salute pubblica può essere danneggiata dai colori minerali in codesta bevanda, ma eziandio l'erario comunale, poichè se questo vino si fabbrica in città, sarà tanto di meno incassato di dazio quando per l'Esposizione va incontro a spese non lievi e straordinarie, le quali potrebbero essere compensate dai maggiori consumi.

Se il Municipio saprà scoprire le frodi che si commettono nelle sostanze alimentari, vedremo parecchi processi, i quali sarebbero utili anche alla moralità, dacchè è sempre morale impedire le falsificazioni e punire severamente la cupidigia fraudolenta. Z.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani quarta rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix* e il quartetto dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

La Reiter al Minerva

Confermiamo che la grande attrice Virginia Reiter che ha lasciato nel nostro pubblico così caro ricordo, verrà a dare tre straordinarie rappresentazioni nella prima metà del mese corr.

Udremo da lei una commedia nuovissima: *Il segreto di Pulcinella*, che ottenne a Parigi il maggiore dei successi in questi ultimi tempi. Ne è autore Nolf e le signorine vi potranno liberamente assistere.

Daremo prossimamente il titolo delle altre due produzioni.

L'ASSEDIO DELLA GRANDE CHARTREUSE

Fanteria, cavalleria e genio

Parigi, 30. — Ecco i particolari della presa della Grande Certosa, il celebre convento ove si fabbricava la *chartreuse* di fama mondiale.

Si sapeva che i contadini dei dintorni della Chartreuse volevano impedire ai soldati l'espulsione dei padri.

Infatti attorno al Monastero s'erano, nelle prime ore del mattino di mercoledì, raccolte 1500 persone per appoggiare i padri nella loro resistenza. Alle 3 ant. il convento fu circondato da un battaglione del 97° fant. e da un distaccamento di cavalleria e del genio. La folla cercò di impedire ai soldati di entrare nel convento. Alle grida di « viva l'esercito! » le donne gridavano « viva la Chartreuse! » All'ordine di sciogliersi dato dal comandante i dimostranti non porsero ascolto. Essi menarono delle bastonate ai gendarmi e incominciarono una fitta sassaiuola contro la truppa. Un soldato rimase ferito leggermente alla testa, un altro ricevette una mazzata alla fronte. Gli uomini, le donne ed una turba di fanatizzati, non cessavano dal gridare « abbasso Combes, viva la Chartreuse! » Finalmente si riuscì a disperdere la folla ed a penetrare nel convento. I monaci si rifiutarono di aprirne la porta ed i soldati del genio dovettero scassinarla.

Il procuratore ed il comandante militare entrarono nel convento ed invitarono i monaci ad uscire. I monaci che s'erano ritirati nella cappella, occupando le panche dietro il cancello che separa l'altar maggiore dal resto della chiesa, ricusarono d'obbedire. Un caporale dovette scavalcare il cancello alto cinque metri e lo aprì. L'ufficiale ed i funzionari entrarono, i monaci però si rifiutarono ancora di abbandonare la cappella, dichiarando di cedere solo alla forza. Furono circondati allora dai gendarmi, presso ogni monaco si appostarono due uomini. I frati s'alzarono allora dalle panche e fra un'ala di soldati si diressero, l'un dietro l'altro, verso la porta del convento. Allorchè comparvero in strada furono salutati dai loro aderenti con vive acclamazioni. Complessivamente si trovavano nel convento 23 monaci, i quali vi erano stati lasciati dai confratelli allo scopo di provocare una dimostrazione; diciannove avevano la tonaca bianca.

Tutti questi monaci si recarono a Pinerolo. Sulle porte del convento si apposero i suggelli.

Nei paesi vicini nessuno può persuadersi che la Grande Chartreuse, dopo 900 anni da che esiste, sia rimasta senza Certosini.

PICCOLE NOTE

Il 30 aprile

Ieri fu commemorato a Roma la splendida vittoria riportata dal generale Garibaldi sulle truppe francesi mandate ad abbattere la Repubblica romana.

Se, in quel giorno, avessero lasciato fare al generale, i francesi sarebbero stati buttati in mare e forse i destini d'Italia prendevano un altra meno tarda, faticosa e dolorosa ascesa.

La torpediniera 66 S. arenata

Telegrafano da Civitavecchia che ieri sera alle 11 circa, in località chiamata Mattatoio, si arenò la torpediniera *66 S* di ritorno dalle esercitazioni. Era comandata dal cav. Girosi, capitano di corvetta. Navigavano con la *66 S* anche la *95 S*, la *71 S*, la *70 S*, componenti la flottiglia, comandata dal Girosi stesso.

I tentativi fatti per disincagliare la torpediniera sono riusciti inutili. Il fatto non si sa spiegare perchè il mare era calmissimo e la notte splendida.

I danni sono rilevanti.

Il nuovo sottosegretario alla marina

L'ammiraglio Reynaudi, dopo aver prestato giuramento nelle mani di Zanardelli, prese oggi possesso del suo nuovo ufficio e si recò quindi a fare la visita di dovere presso i vari ministri.

Il successo di un giornalista

Ieri sera al teatro *Stabilini* ebbe successo: *Urla! urla!*, scene marineresche del collega Nani.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 aprile 1903.

Rendita 5 %	L.	103.54
» 4 1/2 %	»	103.25
» 3 1/2 %	»	99.39
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	978.75
Ferrovie Meridionali	»	709.50
» Mediterranee	»	492.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	345.25
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	352.—
Città di Roma (4 % oro)	»	509.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.25
» » » 4 1/2 %	»	521.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513.75
» » » » 5 %	»	520.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.75
» » » » 4 1/2 %	»	521.25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.96
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.67
Austria (corone)	»	104.81
Pietroburgo (rubli)	»	264.83
Rumania (lei)	»	98.42
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.68

Dott. I. Furlani, Direttore.
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 1 Maggio ore 8 Termometro 13.
Minima aperto notte 8.9 Barometro 748
Stato atmosferico: coperto Vento S. O.
Pressione: stazionari Ieri: vario
Temperatura massima 18.4 Minima 10.9
Media 14145 acqua caduta mm. 05

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti